



Orazio Francesco Piazza Vescovo di Sessa Aurunca

Carissimi,

sento il bisogno di esprimere, anche se solo con poche parole, la profonda gratitudine a Dio, uno e trino, e a Voi tutti, per la straordinaria testimonianza di affetto, per la vicinanza e sostegno nella preghiera in una prova non facile da affrontare. Mi sento avvolto dall'*affettuosa cura* di una intera Comunità e dalla competente, attenta vicinanza di quanti hanno il compito di tutelare la nostra salute. Persone umanamente meravigliose e professionalmente eccellenti nella competenza. *Preghiera e affettuosa cura*, sono gli argini in cui vedo scorrere il sentiero di una esperienza di cui non basta solo parlarne, ma che bisogna imparare a decifrare nei suoi mille risvolti di fede, umani e sociali. Questo mi spinge a pregarvi in ginocchio: siate responsabili, appunto per evitare che il meraviglioso dono della vita, in ogni condizione, possa essere banalmente dilapidato non senza sofferenze personali e di quanti ci amano. Lo ricordo particolarmente a voi giovani: sapete quanto mi siete a cuore e come riconosca le vostre necessità di vivere in pienezza la vita! Ma, in questo difficile frangente, la vera pienezza di vita è innanzitutto quella di preservarla per sé e per gli altri! Vi prego siate responsabili e sappiate scegliere con prudenza i modi con cui esprimere la vostra esuberanza e il desiderio di socialità. Nessuna opportunità, se vissuta in modo superficiale o imprudente, può valere la tutela di questo unico e irripetibile dono della vita. Cosa sarebbe una *opportunità* rispetto ad un *intero progetto di vita*? Datemi ascolto tutti, giovani e adulti! Proprio le due condizioni, preghiera-invocazione e affetto-presenza, che costituiscono la *speciale cura che accompagnano questo mio faticoso momento* possono e devono costituire l'alveo in cui deve scorrere il fiume ordinario della nostra comune vita quotidiana. È tutto più semplice quando avverti che sei nei pensieri e nelle preghiere di così tante persone, vicine e lontane: la loro invocazione al Dio Provvidente, nel chiedere la grazia di una ritrovata presenza, si accompagna al sentire e manifestare l'affetto come condizione essenziale per rendersi in qualche modo presenti. Ho riflettuto su questa meravigliosa esperienza che il Signore Gesù mi sta concedendo attraverso le vostre preghiere e il vostro affetto. Chiedo a Lui che siano proprio queste le cure che dovranno tutelare la nostra salute personale, ecclesiale e sociale. Invocare Dio per gli altri e sostenerli con una presenza che sia conforto (forza) e consolazione (vicinanza). Vi ringrazio di cuore e sento le innumerevoli voci oranti degli ammalati, a cui mi unisco non tanto per me, ma per quanti hanno perso la speranza, anche a causa di questa epidemia. Mi sento sostenuto da voi e desidero sostenervi con le stesse *attenzioni: preghiera e affettuosa cura*. L'attenzione verso chi ci sta vicino permetterà anche a questa *filiere della carità professionale* (medici, infermieri, unità speciali, volontari) di seguire in modo più opportuno e semplice i bisogni dei malati che, ricordo, non sono solo toccati nel corpo, ma soprattutto nel cuore e nello spirito. Rinnovo la mia gratitudine e prego il Signore per i tanti malati e per le famiglie che attraversano momenti veramente duri e difficili. Affidiamoci a Cristo Gesù, nostra unica speranza, e a Maria, che ci segue con sguardo amorevole e materno.

Sessa Aurunca, 2 maggio 2021

+ Orazio Francesco Piazza